

CON «PENALITÀ»

**Giovannini:
più flessibilità
sulle pensioni**

SANTAMARIA A PAGINA 9

**GOVERNO
IN AZIONE**

In audizione davanti alla
Commissione del Senato
segnale sulla modifica
della riforma Fornero

Gli esodati? «Una mappa
per capire quanti sono»
E sul mercato del lavoro
(solo modifiche limitate)

Pensione anticipata, si riapre la partita «Ora più flessibilità»

*Il ministro Giovannini apre sulla riforma
«Cassa integrazione? Solo misura tampone»*

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Il governo apre a modifiche della riforma delle pensioni targata Elsa Fornero. E lo fa puntando alla «flessibilizzazione» delle possibilità di uscita da lavoro prima dei 67 anni previsti a regime, «in cambio di penalizzazioni» in termini di importo dell'assegno che si percepirà. Lo ha detto ieri il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, citando le linee programmatiche del presidente del Consiglio Enrico Letta davanti alla Commissione di settore al Senato. Nell'audizione il responsabile del dicastero ha, però, anche frenato su cambiamenti alla riforma del lavoro predisposta sempre dal suo predecessore, parlando di «modifiche limitate e puntuali», per «favorire l'occupazione in questa fase congiunturale». Infine, a margine dell'audizione ha detto che nel Consiglio dei ministri di venerdì potrebbe esserci «un intervento tampone» sul rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga (Cig).

Materie incandescenti. E, infatti, sulle modifiche alla legge sul lavoro Giovannini ha subito avvertito che «bisogna essere estremamente attenti a toccare una riforma che sta finalmente producendo una serie di effetti voluti, perché l'instabilità normativa non è amata dagli investitori». Ha poi sottolineato che l'esecutivo è al lavoro «su un pacchetto delle migliori pratiche europee», e sta valutando le proposte «fatte in passato». Su questo versante non ci possono essere soluzioni miracolistiche, ha precisato l'ex presidente dell'Istat. Il quale ha fatto riferimento al monitoraggio pubblicato ieri dall'Isof sugli effetti della riforma Fornero, secondo il quale nel quarto trimestre si sarebbe registrato un calo consistente delle collaborazioni (-25,1% tendenziale, -9,2% congiunturale) a fronte di un aumento dei contratti a termine (+0,7% tendenziale, +3,7% congiunturale). «Abbiamo solo un colpo da sparare - ha detto Giovannini -, dobbiamo centrare l'obiettivo». E se è irrealistico pensare che

diminuiscano i disoccupati solo cambiando le norme, ma senza che riparta la produzione, bisogna valutare attentamente ogni intervento. La staffetta giovani-anziani, secondo il ministro, è molto costosa ma potrebbe portare vantaggi (anche se è difficile in un momento di crisi) mentre sulle agevolazioni fiscali e contributive per l'assunzione dei giovani bisognerebbe studiare bene il *trade off* (cioè la scelta tra più possibilità, in cui la perdita di valore di una costituisce un aumento in un'altra). «Dobbiamo cogliere ogni refolo di vento per gonfiare le vele», perché, «senza crescita e senza coesione l'Italia è perduta».

Il ministro è intervenuto anche sul tema degli esodati, collegato alla riforma pensionistica, che tante polemiche ha suscitato. Dietro quel neologismo ci sono, ha ricordato, casi «variegati». Per questo al governo serve una «quantificazione precisa» del problema e per questo è al lavoro su una sorta di «mappa concettuale» di tutte le platee di lavoratori interessati. L'apertura sulle pensioni riceve il plauso dei Cisl e Cgil, che sottolineano la necessità di un confronto. Anche se poi bisognerà vedere quale sarà l'entità delle penalizzazioni alle quali pensa il Governo. Positivi anche i commenti di due ex titolari del ministero. Per Cesare Damiano (Pd) «se si vuole fare un intervento strutturale, oltre al rifinanziamento del Fondo per allargare la platea dei 130mila lavoratori salvaguardati, è necessario introdurre un criterio di flessibilità». Anche Maurizio Sacconi (Pdl), presidente della Commissione Lavoro del Senato, ritiene «condivisibili» le linee generali. Ma sottolinea che la riforma del lavoro «va cambiata», perché ha prodotto in pochi mesi «effetti disastrosi». Cauti Giuliano Cazzola (Scelta civica): un conto è tutelare gli esodati, altro «snaturare» la riforma delle pensioni, il «più importante provvedimento» di Monti.

l'audizione

Nel giorno in cui escono i dati sull'impatto delle misure del precedente governo sui contratti, l'ex presidente dell'Istat usa cautela in materia di occupazione. Sulla quiescenza, invece, delinea novità. Plauso di Cgil e Cisl. Ma Cazzola (Sc) avverte: sì a sanare esodati, no a stravolgere il più importante provvedimento di Monti

